

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 29

20 Luglio 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale **Cent. 50**



ANITA PAGE,

della Metro Goldwyn Mayer, la diva "mascotte" degli atleti americani alle Olimpiadi di Los Angeles.

Importante sentenza della Cassazione per la prescrizione nei riguardi della diffamazione

La V^a Sezione della Corte di Appello di Roma, con sentenza del 6 aprile 1932, condannava Guglielmo Giannini alla pena di sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale, oltre ai danni e alle spese valutati in L. 20.000, quale colpevole di diffamazione — per la quale era stata concessa ampia facoltà di prova — commessa con un articolo pubblicato, in regime del vecchio Codice, sul giornale « Kines » a danno di Felice Rossi, a seguito di una vertenza con l'Editore Rizzoli.

Contro tale sentenza il Giannini propose ricorso per Cassazione ed i suoi difensori, Avv. D'Angelo e Regard, dedussero numerosi motivi a sostegno della impugnazione, fra i quali quello riflettente la estinzione dell'azione penale per avvenuta prescrizione.

La difesa Giannini sostenne che, essendo trascorsi diciotto mesi dal giorno della pubblicazione dell'articolo incriminato (23 novembre 1930), a norma dell'art. 41 delle Disposizioni Transitorie per l'applicazione del Nuovo Codice Penale, si era già avverata la prescrizione dell'azione penale.

L'art. 41 dispone: « Quando le disposizioni del Codice Penale, concernenti « la estinzione del reato per prescrizione » e la estinzione delle pene per decorso « del tempo, — e quelle stabilite dalle « leggi anteriori per la prescrizione dell'azione penale e della condanna penale — sono diverse, si applicano le disposizioni più favorevoli al reo ».

In virtù di tale articolo la difesa, mentre richiedeva l'applicazione delle disposizioni del Codice Penale abrogato riflettenti il termine della prescrizione (un anno) e la efficacia degli atti interruttivi del corso di essa, sosteneva invece l'applicabilità dell'art. 160 del Nuovo Codice Penale, riguardante la durata dell'efficacia interruttiva degli atti stessi, per cui i termini della prescrizione non possono essere prolungati oltre la metà — contrariamente al disposto dell'art. 93 del Codice

Penale abrogato, il quale dispone che dalla pronuncia della sentenza di condanna incomincia a decorrere un nuovo termine senza alcuna limitazione.

La grave questione fu, il 12 corrente mese, dibattuta dinanzi la II^a Sezione Penale della Cassazione, presieduta da S. E. Aloise (Rel. Comm. Meloni; P. M. Comm. Del Giudice).

I difensori della Parte Civile, resistente, avvocati Francesco Di Benedetto e Cesare D'Angelantonio, presentarono una memoria per combattere quella presentata dal ricorrente.

L'Avv. Di Benedetto, che discusse la questione, sostenendo la infondatezza della tesi difensiva, dimostrò che « le disposizioni contenute nel reo » si intendono quelle contenute in ciascuno dei due Codici, le quali nel loro complesso costituiscono la disciplina dell'istituto giuridico da applicarsi. La scelta di alcune disposizioni contenute nei due Codici, riflettenti lo stesso istituto giuridico, darebbe luogo alla creazione di una legge nuova, che non è né il Codice abrogato, né quello vigente. Ciascuna legge deve essere considerata nella integrità dei suoi elementi. L'istituto della prescrizione comprende le norme che riflettono il termine, gli atti interruttivi, e la durata della loro efficacia. Per stabilire quindi quale sia la legge più favorevole in tema di prescrizione, è necessario tener presenti tutte le disposizioni che ne regolano l'istituto e non parte di esse.

Il P. M. Comm. Del Giudice, si associò alle richieste della difesa Giannini, sostenendo doversi dichiarare avvenuta la prescrizione.

La Corte, invece, accogliendo la tesi svolta dalla Parte Civile, ha rigettato il ricorso affermando la massima che per il delitto di diffamazione la legge più favorevole nei riguardi della prescrizione è il Codice Penale abrogato, ed ha quindi convalidato la sentenza contro il Giannini della Corte d'Appello di Roma, con la conferma dei sei mesi di reclusione e la condanna alle maggiori spese.



Vita e miracoli di Loly

La cosa andò così.

S'era alle otto e tre quarti. Tra pochi minuti sarebbe stato dato il segnale dell'inizio della rappresentazione, allorché la prima attrice mandò a dire che non poteva recitare. Stava male. Impossibile presentarsi al pubblico. Cesco Baseggio si arruffò i capelli, dritti per la disperazione e, con aria affranta domandò ai compagni:

— Ed ora come si fa?

Il guaio era serio. Si trattava di una prima, a Roma, con tutta la critica già a posto in platea. Una prima importante, che da essa sarebbe venuto il là per la stagione intera...

Qualcuno osò rispondere al capocomico: — Facciamo ripiegare la parte alla Loly...

Altre mani nei capelli, altri segni di maggiore sconcerto. Eppure bisognava prendere una risoluzione. O bere o affogare. E Loly tagliò corto. Si vestì, si truccò e si presentò a Baseggio, sfrontata:

— La fasso mi!

L'indomani Silvio d'Amico scriveva su « La Tribuna »: « Per quel che riguarda la signorina Loly Pilotto, che ripiegò la parte della prima attrice, improvvisamente ammalatasi, diremo che fu per un ca-

so simile che si rivelò all'arte Eleonora Duse... »

Loly Pilotto non stava più nella pelle per la gioia... Felice, felice, povera piccola. E Baseggio estasiato, orgoglioso, la presentava a tutti come la rivelazione del teatro veneto.

E questa Loly che oggi passa al cinema ed inizia il suo secondo film. Anche qui, per caso. Un giorno capita alla Cines, ad accompagnare un'amica. Vista e presa. Una partecina. Poi una più importante. Oggi, finalmente una parte. Malasomma ne è stato soddisfattissimo nella sua « Telefonista ». Oggi è con Blasetti nel film di Viviani.

Chi è Loly? Uno scampolo. Una Dina Galli di vent'anni. Un portento. Un frugolo biondo, arruffato. Tutta ossi. Un tipo, un demonio, un ragazzaccio.

È nata a Treviso il 26 marzo 1910. È alta un metro e 56 e pesa cinquanta chili giusti. I suoi occhi son chiari chiari, grigio-blesti. Ride e sogna come una bambina. Intelligenza sveglissima, ha un gusto innato per le caricature. E sa caricaturarsi e caricaturare magnificamente. Non ha un anno d'arte. È salita per la prima volta sul palcoscenico l'8 luglio dell'anno scorso. In soli undici mesi ne ha fatta della strada.

Prima di darsi al teatro faceva la dattilografa in una copisteria della sua città.

La sua presentazione sullo schermo costituirà una rivelazione, come lo è stata nel teatro. Quando si vedrà questo donnino con tutta la sua grazia scapigliata il pubblico non potrà che donarle intera la sua simpatia.

Ricordatevi di questo nome, lettori. Loly Pilotto è tra le pochissime attrici del tempo nostro di cui si può dire che abbiano un avvenire.



Mettete questo rosso sulle labbra... e non pensateci più

Le vostre labbra conserveranno la loro freschezza ed il loro splendore per tutta la giornata. Il Rosso Louis Philippe non si altera e nulla può offuscare la sua vivacità.

Il Rosso per labbra Louis Philippe, racchiuso in elegante astuccio è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora a L. 30. Il solo bastone di ricambio, preparato in nove delicatissime sfumature di colore, può essere fornito a L. 20.

LE ROUGE ANGELUS
LOUIS PHILIPPE

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonia
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Per la pubblicità rivolgersi:

Agenzia G. BRESCHI
Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907
Parigi, Faubourg - St. Honoré 56

La seduzione di questo bel viso è opera di due incomparabili prodotti: Cipria e Crema Ducale. Fatene uso quotidiano e diverrete bella come una Dea.

CIPRIA "La Ducale"
PARMA
LA GRANDE MARCA ITALIANA



Usare la finissima, impalpabile, delicata cipria dei miei vent'anni è nota di alta distinzione. Ogni Signora cui stia veramente a cuore la cura della propria carnagione, non deve dimenticare la Poudre des mes vingt ans: un soffio solo ammorbidisce, velluta, vivifica e rinfresca. La Poudre des mes vingt ans, mantiene costantemente la freschezza della gioventù.



POUDRE DES MES VINGTS ANS



84
ARTICOLI

82
ILLUSTRAZIONI

TUTTE LE VOCI

contenute fra le parole colore e coste, e riguardanti tutti gli argomenti (di carattere igienico, medico, chirurgico, estetico, botanico, alimentare, dietetico, profilattico, ecc.) aventi rapporti con la salute delle persone, formano le 80 pagine del 16° fascicolo del

MEDICO IN CASA
ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

Costa 5 lire in tutta Italia ed è la pubblicazione preziosa per tutti.

La Stella del Sud

dramma sentimentale in tre atti di Gian Capo, è pubblicato nel numero di Luglio-Agosto della rivista mensile di vita teatrale COMEDIA, assieme ad articoli di

Tomaso Monicelli
Giuseppe Adami
Alberto Casella
Luciano Ramo
Mario Corsi
Gino Valori
Febo Mari
ecc. ecc.

COMEDIA offre la possibilità di seguire gli avvenimenti dei principali palcoscenici del mondo. È la rivista delle persone di buon gusto: una copia costa 5 lire. Chiedete un numero di saggio all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

GLI SPECIALISTI DI HOLLYWOOD



Ero stato invitato ad assistere alla ripresa di Shanghai-Express, il penultimo film di Sternberg, e dopo la preziosa conoscenza del geniale direttore, di Marlene Dietrich, di Clive Brook e di Anna May Wong, avevo fatto anche quella, molto interessante, di Warner Oland. Me lo presentarono nell'uniforme di generale cinese, ma fuori del campo dell'obiettivo quel pacioccone di Warner non riusciva assolutamente a convincerci di essere un figlio del Celeste Impero così freddamente crudele. Appena tornava a lavorare, però, ci faceva venir subito la pelle d'oca! Una reciproca simpatia, e soprattutto il mio desiderio di far parlare uno dei decani di Hollywood, ci fece ritrovare spesso, ed io conobbi dalla bocca di Warner fatti e dettagli che in parte vi ho già narrati e in parte vi dirò quando ne avrò l'occasione come, per esempio, questa volta.

Una sera, Warner ed io, facevamo quattro passi, divertimento che ad Hollywood, si concedono soltanto le persone di una certa età: i giovani filano sempre su quattro pneumatici. Warner Oland mi aveva offerto un delizioso trabucos e, discorrendo del più e del meno, ce n'andavamo lenne lenne all'ombra dei grandi palazzi che ornano la Boulevard Avenue. Ad un tratto da una macchina che ci veniva incontro quasi a passo d'uomo un distinto signore alzò la mano dal volante e salutò il mio compagno con un cordiale: Hello, Oland!

— Hello, Stone, vecchio mio! — rispose Warner con altrettanta cordialità. Facemmo ancora qualche passo in silenzio, poi Warner, togliendosi il sigaro di bocca, mi disse con aria non molto allegra, quasi con rimpianto:

— Che fortunato, quel Lewis Stone! Non seppi che rispondere e Warner Oland continuò più per sfogarsi che per spiegarci il mistero di quel rimpianto.

— Mio caro Sassoon, credete che ad un attore bastino l'oro e l'alloro? Siete proprio convinto che dopo la fama e i buoni stipendi non abbiamo bisogno di qualche altro?

— Una famiglia... — azzardai io.

— Anche questo. Ma... c'è dell'altro. Guardate, per esempio Lewis Stone: lui è caratterista come me, ma lui incarna sempre il personaggio, del perfetto gentiluomo ed a me tocca sempre dar vita a dei perfetti mascazzoni. Lui fa sempre il padre nobile ed io il villain. Io, insieme con Stroheim, sono fra quelli che gli spettatori volentieri prenderebbero a schiaffi... qualche volta mi assale una melanconia, una tristezza...

— E, scusate, non potreste cambiare; alternare, come fanno i nostri attori europei, la parte di fellone con quella del brav'uomo.

— Non si può...

— E perché no? Il vostro nome, la vostra bravura, il vostro splendido stato di servizio...

— Ah, mio caro Sassoon, voi conoscete ancora imperfettamente Hollywood! Come tutti i giornalisti si fermate alla superficie e trascurate d'indagare quello che c'è sotto. Non vi dispiaccia. E intanto imparate qualche segreto di questa città. Vi ho detto che non mi è possibile cambiare la mia parte ed ora vi spiegherò perché. Ad Hollywood fanno fortuna soltanto gli specialisti, sia grandi attori, sia umili comparse. E perché? Perché gli studi cinematografici sono organizzati come, e non altrimenti, una qualsiasi altra industria. Occorrono quindi degli operai specializzati; o lo si è, o lo si diventa o si rimane sempre... disoccupati. Se voi vi presentate da Ford e riuscite a farvi accettare, un apposito ufficio vi sottoporrà a delle prove per vedere quali sono le vostre attitudini e in base ad esse vi destineranno ad un compito e non consentiranno mai a togliervi dal vostro posto. In omaggio a quella divinità americana che si chiama ef-

ficienza ognuno di noi, sia di una fabbrica di auto, che di macchine da scrivere, che di carne in conserva, che di... sogni, deve fare quello che sa far meglio; e soltanto quello. Così noi siamo stati costretti a diventare tutti degli specialisti, incominciando dal grande Chaplin che sa fare... soltanto Charlot, a Douglas che sapeva fare soltanto... Doug e così via, via... fino alle più umili comparse. Le quali, se vogliono essere sicure di non morir di fame, non devono essere delle comparse... buone a tout faire, ma anch'esse degli specialisti. Incominciamo dagli esempi più convincenti: l'uomo e la donna cannone, i super-magari o uomini scheletri, i nani, i deformi, sono sempre sicuri di essere adoperati. Ma ne occorrono tanti altri! Tanti quante sono le gamme di colore di cui può aver bisogno un pittore per fare un quadro. Un pittore fa presto a trovare quel tale tono di lilla o di rosa, ma un direttore deve cercare il suo uomo, proprio quello, e deve diventare un vero e proprio Diogene. Allora la comparsa, per farsi trovare con meno difficoltà e per essere sicure di essere notate, mantengono il loro tipo anche fuori della scena, e così si spiega la meraviglia ingenua di quei visitatori di passaggio che vedono in giro per Hollywood tanti tipi diversi e pittoreschi. C'è, per esempio, chi si è specializzato a fare il... delinquente, c'è chi è ottimo per fare il signore di provincia, vi sono dei tipi di poliziotti che si scambierebbero per dei veri, e parecchi, per trovare un pane più sicuro, sono diventati dei poliziotti. Se voi un giorno dirigerete un film saprete benissimo dove andare a scovare dei vecchi lupi di mare, degli autentici ufficiali russi e austriaci, dei tipi di banchiere, di impiegato, di professore, oppure delle vecchie zitelle, delle educande nel fior di giovinezza, delle false prostitute e delle false, purtroppo, signorine di buona famiglia. Hollywood ha di riserva il più ricco campionario dell'umanità. Se una professione, un mestiere, una virtù, un vizio imprimono sul nostro volto una caratteristica particolare, siate pur certo di trovarne qui la copia perfetta.

«Credete voi che il cinema americano avrebbe potuto compiere lo sforzo grandioso del decennio scorso senza questa ricchissima e selezionata riserva umana?»

— E come è stata creata?

— S'è formata da sé, naturalmente. Il primo, a dire il vero, che ne comprese tutta l'importanza e che incominciò a formarsene una tutta particolare fu una grande scomparso, che noi ricordiamo, ma che gli spettatori del mondo (che ingrati!) hanno già dimenticato: parlo di Thomas Harper Ince, il geniale allievo e compagno di Griffith. Lui è stato a Culver-City?

— Sono come di casa...

— Ebbene Culver City, prima di chiamarsi così, si chiamava Inceville. Ma più che una... villa era un'accampamento. Ince vi aveva radunato la più pittoresca e polichroma umanità: negri, cinesi, indiani, cow-boys, cosacchi, facce da galera e facce per... bene. Camminando per le sue strade, ah! quanto provvisorio, s'incontravano a braccetto uno scozzese in gonnellino con un persiano in turbante; un beduino (vero o falso, non so) con un loreo, un bruno siciliano insieme con un esile e pallido londinese. Il resto è venuto da sé: Inceville si è a poco, a poco allargata ed è diventata Hollywood. Anch'io ero un cittadino di quella divertentissima città e siccome sapevo contruffare assai bene i mandarini cinesi, fui... specializzato nella parte di villain raffinato e crudele. Sono quindici anni, ormai, che faccio la... canaglia e, credetemi, sono un pochino stufo. Vorrei redimermi e... non posso. Ed eccovi spiegata la mia melanconia...

Louis Sassoon

Saggio della maestria dei cineasti americani nella scelta dei tipi: figure di detenute nel film "Le prigioniere", della Paramount, che ha come interpreti principali Silvia Sydney, Wynne Gibson e Gene Raymond.

SHANGHAI EXPRESS

Romanzo tratto dall'omonimo film della Paramount. - Direttore Joseph von Sternberg. - Interpreti: Marlene Dietrich, Anna May Wong, Clive Brook, Warner Oland.



La sua espressione avrebbe fatto paura a chi l'avesse osservato, in quel momento.

Pareva una belva, che avesse già stretta la preda tra gli artigli. Stringeva i pugni, per farsi entrare le unghie nella carne, come per sentire già il possesso della cosa desiderata.

Lontano, tra il rumore del treno, gli pareva di udire altri suoni a lui noti. Guardò l'ora. Mancavano pochi istanti alla mezzanotte.

Con progressiva azione dei freni il treno si fermò. Erano giunti a una piccola stazione di campagna, dove la locomotiva doveva fare rifornimento d'acqua, e l'arresto del treno, col cessar del rumore delle ruote, gli dette un grande senso di silenzio.

Guardò attorno, come se la cosa che egli aveva attesa non si fosse avverata: allora, i rumori che gli era parso d'udire, non erano altro che l'effetto della sua immaginazione esaltata dal desiderio, che gli aveva fatta parere realtà la cosa attesa?

Ma no, dalla parte della locomotiva giunse l'eco di un secco colpo di fucile. Chang drizzò il busto, e si lanciò dalla piattaforma, mentre tutto attorno scoppiavano altre fucilate, mentre una mitragliatrice cominciava il suo canto crudele.

Il soldato postato al pezzo del carro armato tirò la funicella. Il rombo della cannonata, nella notte, soverchiò tutti gli altri rumori.

Tutto attorno al treno si vedevano, nella notte, correre rapide ombre che l'improvviso bagliore delle fucilate rivelava per soldati regolari e per banditi. Ma questi erano troppo in grande numero perché la resistenza delle poche truppe di scorta al treno potessero opporre una lunga resistenza. Dopo pochi minuti i difensori erano ridotti all'impotenza e quelli che non erano morti o feriti, fatti prigionieri. Durante il combattimento, nessuno dei viaggiatori si era mosso dalle cabine; appiattiti, anzi, sotto i letti e i bauli, attendevano la fine di quel pandemonio, per mostrarsi. La vecchia Haggerty, in preda ad un terrore folle non faceva altro che invocare la sua Titi. Il maggiore Lenard si era buttato già dalla cuccetta e, vestitosi in un batter d'occhio, era corso nel corridoio per rendersi conto di ciò che accadeva, ed era andato a cozzare contro Harvey, che accorreva verso lo scompartimento di Maddalena, per proteggerla, spinto dal suo istinto cavalleresco, che lo chiamava là dove delle donne potevano avere bisogno di lui.

Il Giglio di Sciangai, e la piccola Hui Fei, in piedi, noncuranti del pericolo, con un sorriso sdegnoso sulle labbra, non avevano persa la loro calma.

Attorno a loro qualche vetro era volato già in frantumi, quando si udì una voce forte dominare tutti quei rumori. Hui Fei

In preda a grande spavento, i viaggiatori inquieti per la sorte che li attendeva...



Così passarono tra due file di soldati

schiuso le labbra:

— Dice di rispettare i prigionieri, — spiegò, e rise con sprezzo.

Harvey aveva appena varcata la soglia dello scompartimento che la fucileria cominciò a diminuire di intensità, e la mitragliatrice smise di gracidiare. Pochi minuti dopo il fuoco era completamente cessato. Si udirono allora, attorno al treno, brevi rapidi ordini, poi uno scalpiccio come di truppe in marcia, e un tintinnar di fucili.

I vagoni furono invasi da gruppi di soldati, che cominciarono a rastrellare tutti i passeggeri, cui fu dato l'ordine di vestirsi e di scendere dal treno, attendendo ordini. Tutti obbedirono, pure tra le proteste, e scesero. L'ultima fu la signora Haggerty, la quale era corsa al bagagliaio, a prendere la sua Titi, che ora le guaiava tra le braccia.

— Che cosa sarà mai successo? — chiedeva la vecchia, che aveva sempre bisogno di parlare.

... ed il Giglio di Shanghai traduceva la sua parola in francese...

— Ora ce lo diranno, — rispose Sam Salt, il quale dimostrava quanto poco si trovasse a suo agio, asciugandosi il sudore che gli colava dalla fronte, con mano tremante.

Non vi fu bisogno di attendere molto per saperlo.

Trascorsi pochi minuti, un piccolo gruppo di persone cominciò a passare in rivista i prigionieri che, con loro grande stupore, videro come questo gruppo fosse comandato da Chang in persona, il quale aveva rivestito una uniforme di fantasia, e sorrideva con i suoi occhi crudeli. Accanto a lui camminava un bianco, un americano, evidentemente suo ufficiale d'ordinanza, poiché mostrava grande deferenza al sangue misto che, parlando, si rivolgeva a lui solo.

Chang, passando dinanzi ai prigionieri, disse qualche cosa all'americano il quale si fermò e si rivolse loro.

— Il generalissimo Chang,

capo assoluto delle armate ribelli che operano in questa regione, mi incarica di dirvi che, siccome sul treno è stato arrestato un suo fedelissimo ufficiale, qualcuno di voi gli dovrà servire di ostaggio, finché non gli sia reso il prigioniero, che, a quest'ora, è già giunto a Shanghai, dove è stato portato in aeroplano. E, in ultimo, ci tiene ad avvertirvi che chiunque tenti la fuga o la ribellione sarà senz'altro punito per le armi.

Detto ciò, chiamò un plotone di soldati, e fece loro inquadrare i prigionieri cui ordinò di allinearsi lungo la parete della stazione, in attesa di ordini.

CAPITOLO VII

NELLE MANI DEI RIBELLI

Nel frattempo, un gruppo di ribelli, sotto la sorveglianza di uno dei loro ufficiali, andavano compiendo una minuta perquisizione nel bagaglio di tutti i viaggiatori, dai quali si erano fatte consegnare le chiavi.

Il solo Baum aveva tentato di protestare, ma un'occhiataccia datagli dall'ufficiale, attraverso le strette palpebre dei suoi occhi a mandorla, lo aveva fatto desistere da quell'idea.

In preda a grande spavento, i viaggiatori discutevano tra di loro, inquieti per la sorte che li attendeva, quando un ufficiale

scese da una scaletta che conduceva al piano superiore dell'edificio della stazione, un vecchio edificio in cattivo stato, costruito all'uso cinese, e su per la quale, poco prima, era scomparso Chang con la sua scorta.

L'ufficiale si avvicinò alla signora Haggerty, e le ordinò, con una frase breve e secca, di salire.

— Chi, io? — chiese tutta stupita la vecchia.

Il cinese si accontentò di rispondere con un cenno del capo.

— Non andrò... — tentò di protestare la vecchia. — Mi era stato assicurato che non avrei corso rischio alcuno...

L'ufficiale le appoggiò sul braccio una mano, ed ella tacque e si avviò.

— Ahimè! — sospirò Sam Salt. — Sembra che sia giunta l'ultima ora per tutti noi. Scommetto dieci dollari contro uno che non riporteremo via di qui la nostra pelle...



— Avete torto, — lo rimbeccò Harvey. — Per quanto siano ribelli, non oseranno torcerci un capello, tanto più che Chang vuole riavere il suo ufficiale.

— Però, quel Chang... — sospirò ancora Sam.

— Che gran ladrone! — esclamò il reverendo Carmichael, rivolgendosi a Donald. — Voi sostenete che egli ha assaltato il treno per ottenere il riscatto del suo ufficiale, mentre io sono sicuro che si tratta solamente di un saccheggio in piena regola.

La signora Haggerty, intanto, scendeva le scale con viso rosso per l'indignazione.

— Figuratevi, — gridava, — che quell'ignobile bandito ha avuto il coraggio di chiedermi se avevo qualche amico ricco o influente e, come naturalmente gli ho risposto che non avevo nessuno su cui contare, appunto perché non avevo nessuna voglia di essere ricattata, mi ha rimandato indietro, mascalzone! dicendomi di averlo saputo fin dalla partenza da Pechino che io ero una vecchietta inutile! Vi potete immaginare una impudenza maggiore?

L'ufficiale che già l'aveva invitata di sopra, la seguiva, senza degnarsi di ascoltarla.

si udì la voce di Hui Fei, che era stata silenziosa sino allora. Fremente e con gli occhi brillanti di collera disse:

— Lo sapevo che era una tale canaglia, quel Chang! Ha già un vecchio conto da regolare con me, e uno con la giustizia, che ha posto la sua testa a taglia. È stato offerto un premio di ventimila dollari, a chi lo prenderà, o vivo o morto. E quello della sua cattura sarà un giorno di grande fortuna per la Cina.

Sam Salt ricomparve, dopo un'assenza di pochi minuti, e si avvicinò alla vecchia Haggerty.

— Lo sapevo io, quello che voleva! — le disse a bassa voce. — Mi ha fatto consegnare tutti i miei diamanti.

— Oh! E voi glieli avete dati!

Sam trizzò l'occhio.

— Eh, cara signora, il vecchio

Sam Salt è furbo, e sa

che in questo paese

bisogna

traduceva le sue parole in francese.

L'esame del passaporto e l'interrogatorio non rivelarono a Chang nulla di interessante. Lenard rimpatriava perché, avendo raggiunto i limiti d'età, andava in pensione. Non era quindi, nemmeno lui, personaggio abbastanza importante.

Senza dimostrarlo, Chang cominciava ad impazientirsi. La vicinanza di Maddalena, risvegliava in lui anche un altro sentimento, un senso di desiderio, forse ancora larvato, che lo irritava maggiormente, unendosi alle contrarietà che andava subendo.

Licenziò Lenard e chiamò l'ufficiale che aveva, fino allora, introdotto i viaggiatori, or-

— Così, siete commerciante, a quanto vedo da questo passaporto; non è vero, signor Baum?

— Sì: commercio in carbone che proviene da una miniera che posseggo nei dintorni di Calcutta. Ma non rende affatto. Sono quasi rovinato!

— Ah ah! — il sorriso di Chang si mutò, quasi, in ghigno. — Siete anche bugiardo.

— Come sarebbe a dire?

— Che non siete affatto proprietario di miniere, né commerciante in carbone.

— Eppure...

— Ah sì? E allora, come spiegate che nei vostri bagagli si sono trovati questi documenti, che provano come voi commerciate in oppio, che introducete di contrabbando, e che l'anno scorso ne avete smerciato ben seimila chilogrammi?

— Non è vero!

— E non sapete che, — proseguì Chang senza curarsi di quella interruzione — in Cina, i contrabbandieri d'oppio sono puniti con la morte?

— Voi non potete giustiziarmi. Siete un bandito, e il vostro atto sarebbe considerato come un assassinio!

Baum alzava la voce per farsi coraggio, ma i suoi occhi, dietro gli occhiali gialli, esprimevano un intenso terrore.

— Del resto, — continuò — sono sempre in grado di pagare una forte multa...

Chang si mise a ridere, e sul suo viso c'era qualche cosa di feroce.

— Vi prego di moderare i vostri termini, egregio signore. Vi offrite di pagare una multa, quando basta ch'io apra il vostro portafogli e ne prenda tutto il denaro che contiene... E questo è quello che farò, ma non basta. Sono un bandito? Sono un assassino? Ebbene agirò come tale.

Batté le mani, e un istante dopo una mano si abbatté

sulla spalla di Baum, che venne trascinato via mentre invocando, folle di spavento, aiuto.

Ma solo la sarcastica risata di Chang gli rispose.

Pochi minuti dopo, uno spaventoso grido di dolore, quasi l'urlo di una fiera agonizzante, corse per tutto l'edificio, e giunse fino agli orecchi degli altri viaggiatori che, dabbasso, attendevano. La vecchia Haggerty si tappò le orecchie con le mani, e le parve di sentirsi svenire. Harvey, che passeggiava su e giù nel breve spazio in cui il gruppo era costretto dal quadrato di soldati, strinse i pugni e lanciò una imprecazione.

Ah, maledetto quel Chang! Come avrebbe voluto afferrarlo alla gola e fargli scontare tutti i suoi delitti! Diede un'occhiata a Maddalena. Si era lasciata cadere su di una poltrona, a lato di Hui Fei. Harvey rimase stupito al notare l'apparente indifferenza dei due visi, mentre le donne ascolta-



"... la sua Titi che ora guaiava tra le braccia..."



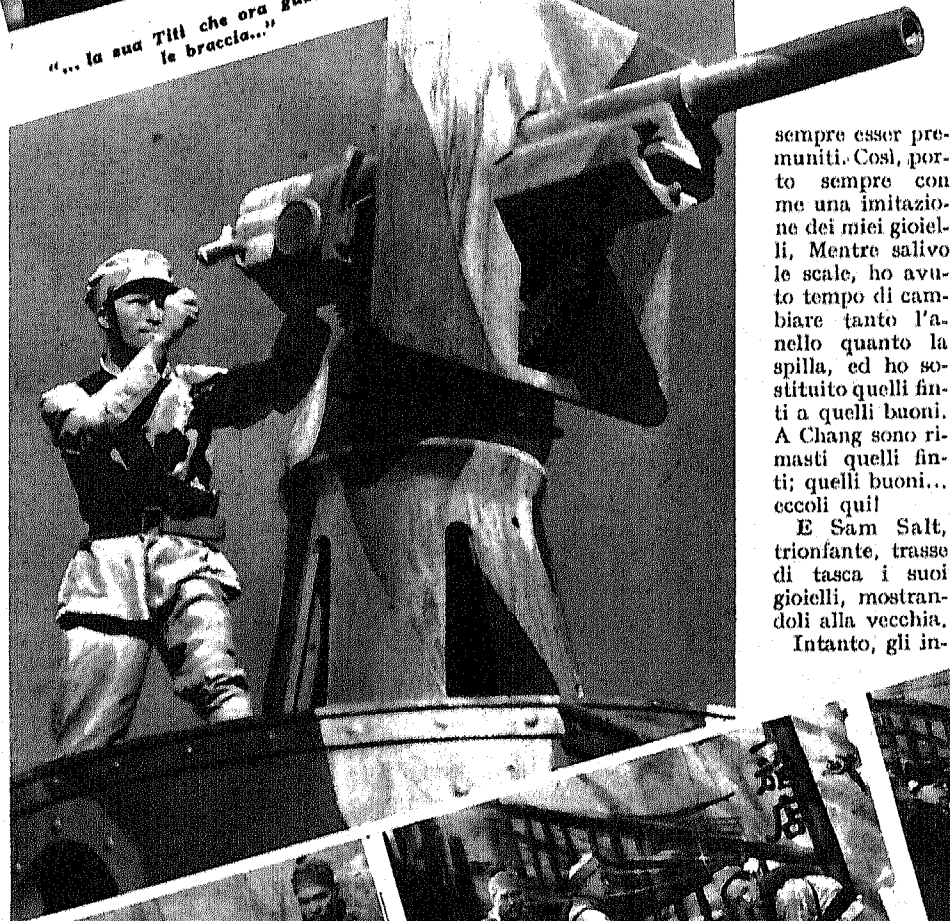
"...asciugandosi il sudore della fronte, con mano tremante".



"L'ufficiale si avvicinò a Sam Salt, e gli fece cenno di salire".



"...mettendosi poi a scorrerlo, mentre sul volto gli errava il solito sorriso sarcastico e sinistro".



"Il rombo della cannonata, nella notte, sovrachiuso gli altri rumori".

sempre esser premuniti. Così, porto sempre con me una imitazione dei miei gioielli. Mentre salivo le scale, ho avuto tempo di cambiare tanto l'anello quanto la spilla, ed ho sostituito quelli finiti a quelli buoni. A Chang sono rimasti quelli finiti; quelli buoni... eccoli qui!

E Sam Salt, trionfante, trasse di tasca i suoi gioielli, mostrandoli alla vecchia. Intanto, gli in-

terrogatori proseguivano. Ora era venuta la volta del tedesco. Poi si volse a Maddalena: — Vi ringrazio molto, signorina, — disse, sforzandosi di esser cortese, — del vostro aiuto. E vi chiedo scusa per le noie che vi ho dato.

— Perché ci avete fatti prigionieri? — chiese ella per tutta risposta.

— Ve l'ho già fatto dire. Vi assicuro, però, che a voi personalmente non sarà torto un capello. Spero anzi, di aver con voi un nuovo colloquio, tra qualche minuto.

Il sorriso falso e melato di Chang la rivoltava; sentiva un impulso d'odio e di disprezzo per quell'uomo invaderla tutta, ma si domò.

Donna, ella sapeva quanto valesse il suo fascino. Il suo istinto le diceva di non inimicarsi il generale ribelle, nelle cui mani erano tutti caduti, e da cui dipendeva, per il momento, la loro salvezza. Forse chissà, la sua bellezza, il suo fascino, le avrebbero potuto servire.

Fece col capo un altero cenno di saluto, e si ritirò.

Come scendeva la scala, incontrò il vecchio Baum, che saliva a stento, gemendo e protestando con il suo forte accento teutonico, mentre lampi sinistri d'odio saettavano attraverso ai vetri gialli degli occhiali.

— Sono un cittadino tedesco, me ne lagnerò col mio Console! E poi sono anche ammalato, capite!

Per tutta risposta, l'uffi-



"Gran Dio! — esclamò il reverendo Carmichael — è il tedesco! Lo hanno ucciso!"



"...e si avvicinò, altero e senza cerimonie, al tavolo dove sedeva Chang".



"...un istante dopo una mano si abbatté sulla spalla di Baum..."

"...e posarono il fardello su di una panca, senza parlare".

terrogatori proseguivano. Ora era venuta la volta del francese, ma siccome egli non sapeva una parola di inglese né di cinese, Maddalena si offrì di servirgli da interprete. Così passarono tra due file di soldati, dirigendosi verso i piedi della scala.

Chang, al vedere la bellissima donna, ebbe un sorriso crudele di desiderio, che gli scoperse i denti. Ma non si mosse. Il sorriso svanì dal suo volto che riprese la consueta impassibilità.

Egli interrogava, e il Giglio di Shanghai

quello che ella diceva; si avvicinò a Sam Salt, e gli fece cenno di salire.

— Lo sapevo già, — disse Sam tutto mortificato, — e scommetto che so anche quello che vuole da me.

Come Salt scompariva su per la scaletta,

vano intentamente, tenendo il capo, in attesa di qualche nuovo rumore che venisse dall'alto. Osservando meglio, però, vide che sotto quell'apparente impassibilità, tutte e due le donne covavano un sentimento terribile: non paura, ma odio. Odio astuto, odio lento, odio che sa attendere il momento propizio per scatenarsi, e che forse, più tremendo ancora, lo sa provocare.

Passò così, in quel silenzio di morte, qualche minuto. Poi sentirono, sopra alle loro teste, dei passi pesanti che facevano scricchiolare le assi dell'impiantito; i passi si avvicinarono alla scala e un gruppo d'uomini cominciò a scendere lentamente, portando un pesante fardello. Attraversarono in silenzio la sala, e posarono il fardello su di una panca, senza parlare. Fatto ciò, volsero le spalle, e sempre in silenzio risalirono la scaletta, scomparendo.

Solo allora, i viaggiatori, che avevano seguito con occhi spaventati le mosse di quel gruppo d'uomini, osarono riportare i loro sguardi alla panca e videro, con orrore, che chi vi giaceva sopra disteso era Baum. Si affollarono attorno a lui, credendolo morto, ma delle sue labbra usciva un debole respiro, accompagnato da un gemito lungo e lamentoso.

Gli erano state aperte le vesti, ed il petto denudato mostrava un'orrenda scottatura che lo attraversava dall'alto al basso, e che puzzava ancora di carne bruciata.

— Gran Dio! — esclamò il reverendo Carmichael, — è il tedesco! Lo hanno ucciso.

Il capitano Harvey si chinò sull'uomo, e si rialzò. Con lui si raddrizzarono tutti, presi d'orrore.

Ma il dovere lo richiamò subito alla realtà: chiese, ed ottenne, dell'acqua e dello bendo, mentre Hui Fei otteneva il permesso di allontanarsi, per farsi dare un poco d'olio dal macchinista della locomotiva.

Di sopra, intanto, Chang aveva ripreso, con calma, l'interrogatorio dei prigionieri, cosicché, dopo breve tempo, non gli rimanevano più da interrogare altri che il capitano Harvey, Maddalena, e la ragazza cinese. Dei tre, il primo ad essere interrogato, fu il dottore.

Quando lo chiamarono, Maddalena si sentì mancare il cuore in petto. Si avvicinò a lui, gli pose sul braccio una mano che egli sentì tremare, e gli disse:

— Fate bene attenzione, dottore, a tutto



L'esame del passaporto e l'interrogatorio non rivelarono a Chang nulla d'interessante.

quello che gli direte. È uomo da pesare ogni parola. Crudelissimo, lo chiamano il Terrore Rosso, e se ne compiace. È tanto pericoloso che sul suo capo pende una taglia di ventimila dollari!

— Che cosa vuoi che mi faccia? Non

passerà già la sua vita a marciare col ferro rovente i suoi prigionieri! — gridò Harvey pieno di indignazione. — Quel sudicio assassino non oserà toccarmi, vedrete!

E si allontanò, diritto e fiero, militare-sco nel piglio, mentre Maddalena lo seguiva.

Lo scrittore che conta il maggior seguito di lettori in Italia è

VIRGILIO BROCCHI

L'ultimo romanzo di Virgilio Brocchi è

IL VOLO NUZIALE

Il settimanale che ha il privilegio di pubblicarlo per primo è

IL SECOLO ILLUSTRATO

Nel numero di questa settimana troverete la terza lunga puntata, preceduta da un chiaro riassunto della narrazione anteriore. Il *Secolo Illustrato* costa 50 cent. Abbonamento speciale dal numero contenente la prima puntata al 31 Dicembre c. a., Lire 10.— Vaglia o francobolli all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.



Come evitare il bruciore del sole?

Luce, aria, sole, il giuoco alla spiaggia, il bagno nel mare: niente di più sano per i vostri bambini. Ma prudenza ci vuole, perchè i raggi del sole provocano bruciori dolorosi e talvolta pericolosi.

Perciò diminuirate questo pericolo se, prima di esporli al sole, strofinerete sul loro corpo

CREMA NIVEA
od **OLIO NIVEA** [olio stimolante della pelle e per massaggi]

Offerrete loro così anche un bell'aspetto sano e abbronzato.

L'importante è questo: Mai esporre al sole il corpo bagnato e senza prima aver applicata ben bene la Crema o l'Olio Nivea.



Sono i soli prodotti del genere, che contengono l'Eucerite, sostanza affine alla pelle, perciò sono insostituibili anche dalle cosiddette "creme miracolose" o "creme di lusso" o dalle numerose imitazioni, spesso raccomandate come "altrettanto buone".

Crema Nivea:
Scatole da L. 1.80, 3.20 e L. 6.50
Tubetti da L. 3.20 e 5.00
Olio Nivea: Flaconi L. 6.00 e 9.00
Beiersdorf S. A. It., Milano
Viale Monza 285, Rep. Precolto

Solo Crema Nivea ed Olio Nivea contengono l'Eucerite, affine alla pelle

— Fate pure come volete. Datemi il resto delle vostre carte.

Harvey alzò le spalle, e il suo portafoglio cadde sul tavolo, lanciato da una mano che lo avrebbe scagliato più volentieri sul viso del bandito giallo. Chang gli diede un'occhiataccia, fece come se avesse voluto dire qualche cosa, ma tacque.

Preso il portafoglio, lo aperse e ne trasse tutte le carte che conteneva, aprendole, e leggendole con attenzione.

— Ah, ah! — disse alfine. — La persona che si trova attualmente in pericolo di morte, e a cui dovete rendere la vita con una operazione miracolosa, è dunque nientedimeno che sua eccellenza il Governatore Generale di Shanghai, a quanto vedo.

— Sì, se lo vedete, è inutile chiedermelo.

— Allora, capitano Harvey, permettemi di congratularmi con me stesso per la mia buona fortuna, dacché sono stato tanto fortunato di mettere le mani su di voi, che mi servirete appunto quale ostaggio.

— Ma la mia persona non è affatto importante...

— Forse la vostra persona no, ma la vita del Governatore Generale varrà bene il sacrificio di rendere il prigioniero.

Harvey si strinse nelle spalle.

— Ed ora, — continuò Chang — spero che non avrete nulla in contrario, se prendo le precauzioni necessarie per assicurarmi della vostra preziosa persona, prima di telegrafare alla Legazione.

Harvey tornò a scrollare le spalle. Chang fece un cenno ad un ufficiale che s'avanzò, e pregò il prigioniero di seguirlo. Il dottore lo guardò con alterigia e non rispose, ma come quello si avviava, gli tenne dietro.

Fu condotto in una stanza attigua, am-

Mentre rimaneva così sopra pensiero, udì parlare nella stanza accanto, e riconobbe la voce di Maddalena che chiedeva:

— Mi avete fatto chiamare, generale?

— Sì, signorina, voglio vedere il vostro passaporto.

Seguì un istante di silenzio, e ad Harvey parve di poter udire, attraverso il sottile uscio, persino il respiro di quei due.

Poi udì ancora la voce di Chang che chiedeva:

— Siete in rapporti d'amicizia con qualche persona ricca o influente?

— No, non ho amici di alcun genere.

— Che cosa vi recate a fare, a Shanghai?

— Vado per comperarmi un cappello nuovo.

Si avvicinò a lui, gli pose sul braccio una mano che egli sentì tremare.

— Vi avverto, signorina, che questo è il momento meno adatto per scherzare... Rispondete... Dove vi recherete ad abitare, a Shanghai?

— Al Grand Hôtel.

— Come fate a procacciarvi i mezzi per vivere in un albergo così di lusso e costoso?

Harvey non udì nessuna risposta, ma gli pareva di intuire la smorfia di disprezzo che Maddalena rivolse al ribelle.



“Quello dove abito è immenso, e, a volte, mi sembra stranamente vuoto...”

— Quanto tempo avete abitato a Pechino, quest'ultima volta?

— Otto settimane.

— E prima, dove eravate?

— A Shanghai.

— Quanto tempo vi eravate rimasta?

— Oh, appena tra un treno e l'altro. È un viaggio che faccio abbastanza spesso.

— Da quanti anni siete in Cina?

— Otto.

— Avete qui i vostri parenti?

— Sì, ma non credo si curino di me.

— Naturalmente, non siete sposata...

— No. Tutto quello che ero riuscita a fare, è stato di fidanzarmi...

Harvey udì una breve risata amara.

Chang si alzò, e avvicinò il suo volto a quello di Maddalena. Ella gli lesse negli occhi, ancora una volta, quell'orrenda espressione di bramosia che già l'aveva rivolta, e si ritrasse.

— Sapete... — balbettò Chang, come se fosse intimidito, — che siete una bellissima donna?

— Mi avete chiamata solamente per dirmi questo?

— No... vorrei dirvi molte altre cose. — Chang tacque, come se cercasse il modo di esprimersi. — Ecco, vi dirò: io non posso rimanere in questo villaggio a lungo, poiché le truppe federali, a quest'ora, saranno già in moto per venirmi a dare l'assalto. Così, dopo l'arrivo del treno che riporterà il mio ufficiale da Shanghai, mi metterò in marcia, in buon ordine, per ritirarmi sulle colline, dove sono signore assoluto di un piccolo regno, con varie migliaia di sudditi.

— Ebbene?

— Ebbene... là, posseggo molti terreni e giardini, e palazzi. Quello dove abito è immenso, e, a volte, mi sembra stranamente vuoto...

Maddalena sorrise.

— Comprendo, — disse. — In altre parole, mi proponete di seguirvi lassù, nel vostro palazzo così stranamente vuoto?

Chang fece udire una breve risatina imbarazzata.

— Sareste trattata come una regina... — disse. Poi cercando di darsi un contegno, chiese: — Posso offrirvi una tazza di tè?

— No, grazie.

— Perché rifiutate?

— Non ne ho voglia. Da voi non voglio accettare nulla.

— (Nemmeno) la proposta che vi ho fatto? Pure sarete felice...

Maddalena, com'egli parlava, era andata ritraendosi verso l'uscio che conduceva alla scaletta.

Harvey, con l'orecchio incollato alla porta, fremeva a stringeva i pugni dominato da ira violenta, da odio, dal bisogno di vendicarsi. Diede una spallata all'uscio, e questo si aperse. D'un balzo fu nella stanza, di fronte a Chang.

— Che cosa volete?

— gli chiese costui.

— Non ho bisogno di voi, e non vi ho fatto chiamare.

Harvey lo afferrò per il petto.

— Ignobile canaglia! — gridò. — Ti insegnerò io!...



Con lui si raddrizzarono tutti prasi d'orrore.

mobiliata con poche stuoie gettate a terra e chiuso dentro, mentre Chang lo guardava con una espressione di odio intenso.

CAPITOLO VIII OSTAGGIO

Harvey, una volta rinchiuso nella stanza, si pose a passeggiare irrequieto su e giù fra le strette pareti, dove pareva si fosse dato convegno tutto l'assortimento dei cattivi odori che offendono, negli sporchi villaggi cinesi, le nari degli europei. Calcolava mentalmente il tempo che ci sarebbe voluto perché il treno, che il Governo avrebbe dovuto inviare da Shanghai col prigioniero, arrivasse, e ne concluse che, nella migliore delle ipotesi, non avrebbe potuto giungere prima delle sette pomeridiane.

Harvey lo afferrò per il petto...



Parker, esploratore inglese e cercatore d'avorio, trovandosi nell'Africa Equatoriale, viene informato che gli elefanti del luogo, quando sentono la morte vicina, si dirigono, guidati da un istinto misterioso, verso una valle nominata « il cimitero degli elefanti ». Sicuro di trovare il tesoro di avorio, Parker decide di scoprire la località malgrado il rifiuto di qualsiasi indicazione da parte degli indigeni superstiziosi. Holt, un giovane esploratore che trovosi al medesimo avamposto inglese della jungla, si lascia andare. Alla vigilia della partenza, arriva improvvisamente una giovane figlia dell'esploratore, la quale, terminati gli studi in un collegio d'Inghilterra, ha voluto raggiungere il padre. La ragazza è entusiasta dell'Africa selvaggia, ed insiste

L'ARZAN L'UOMO SO





per prendere parte alla spedizione.

Dopo alcuni giorni di marcia faticosa la carovana giunge ad un altipiano che, secondo il giudizio di Parker, deve essere poco distante dal « cimitero degli elefanti ».

In un momento di sosta, mentre i due esploratori e i « safari » sono occupati ad allontanare le belve e le bande numerose di scimmie, Jane viene rapita da Tarzan, un magnifico campione di uomo, figlio di naufraghi inglesi, raccolto bambino dalle scimmie e cresciuto fra queste.

L'istintiva simpatia fra i due giovani si tramuta presto in idillio primitivo e quando sopraggiunge la carovana di Parker, Jane lascia Tarzan con profondo rimpianto.

In seguito la spedizione viene assalita dai pigmei. I tre bianchi vengono catturati e destinati a morire fra le fauci di un gigantesco gorilla. Tarzan, informato da una scimmia a lui affezionata del pericolo in cui si trova Jane, accorre con l'aiuto di un branco di elefanti, suoi alleati, e riesce a salvare Jane e Holt. Parker, gravemente ferito, viene adagiato sopra un elefante. Il pachiderma, colpito da una freccia dei pigmei, istintivamente si dirige verso la valle della morte e così il moribondo scopre il luogo misterioso. Dopo la morte di Parker, Holt fa ritorno all'avamposto inglese per organizzare una spedizione onde sfruttare l'immensa ricchezza scoperta. Jane innamorata dell'Erocle della foresta, rimane con lui nell'Africa selvaggia.

Questa è la trama del film « Tarzan l'uomo scimmia » diretto da W. S. Van Dyke per la Metro Goldwyn Mayer e interpretato da Johnny Weismuller, Maureen O'Sullivan, Neil Hamilton, C. Aubrey Smith.

CORRIERE ROMANO

Una iniziativa d'eccezionale importanza. - I nuovi servizi della Cines. - Falconi e Antinea. - Picasso sullo schermo. - La serva padrona.

Se continua così, caro direttore, bisognerà mettere a disposizione del vostro corrispondente romano un velivolo potentissimo, che altrimenti ci sarà impossibile tener dietro all'attività cinematografica sempre più fervida, sempre più varia.

Siamo oggi dinanzi ad una iniziativa di eccezionale importanza.

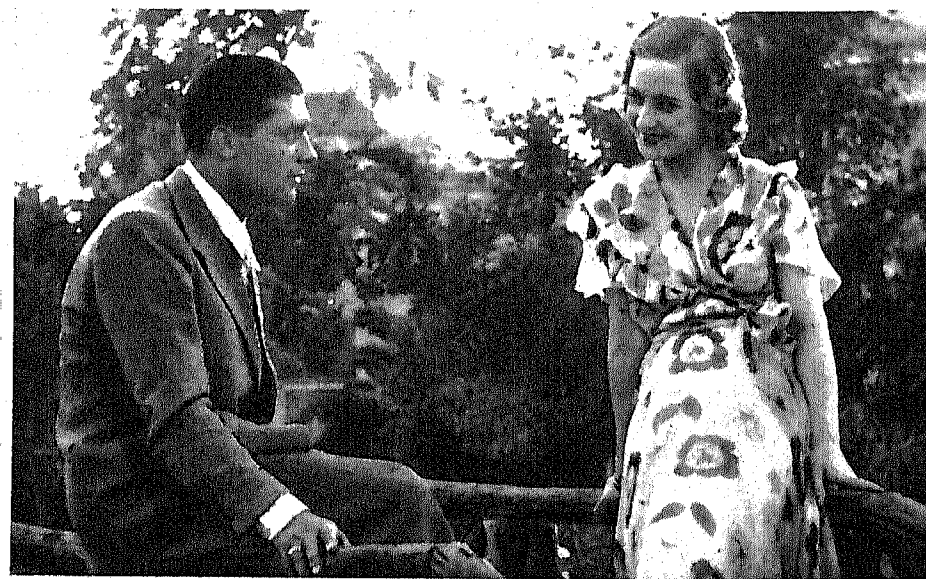
Vi accennammo nel precedente corriere ad un film di Bonnard che si sarebbe girato alla Caesar. Il breve annuncio merita oggi una più ampia segnalazione. Si tratta dunque di « Cinque a zero » oppure « 5 a 0 », che è più in carattere. È un film su soggetto di Michele Galdieri. Musiche di Kaslar. Direttore Mario Bonnard. Aiuto direttore Piero Cocco. Interpreti il grand'uff, Angelo Musco, la Milly, Osvaldo Valenti, Franco Coop, Mario Donati, Maurizio d'Ancora ed altri attori di primissimo ordine.

Abbiamo assistito ad alcune riprese, ed anche alla proiezione delle prime scene e possiamo dire che il film si presenta, sin dagli inizi della lavorazione, come un'ottima cosa.

Artefice di questo primo tentativo di lavorazione indipendente è l'avv. Giuseppe Amato, un vero pioniere della cinematografia italiana, un uomo esperto d'ogni prova, che da Hollywood a Berlino e Parigi, ha saputo conquistarsi la massima competenza in materia. Abbiamo domandato all'avv. Amato quali siano i suoi propositi ed egli, molto cortesemente, ci ha risposto di considerare questo suo primo film come un esperimento.

L'iniziativa è assolutamente indipendente. Non deriva da una società o da un gruppo. Fa capo ad un uomo, direttore della produzione, l'Amato, il quale ha messo insieme i mezzi necessari ed ha organizzato il lavoro ottenendo di poterlo effettuare nei teatri della Caesar che lo hanno ospitato con affettuosa signorilità.

Il film non è affatto semplice. Sarà composto al massimo in 20 giorni e consta di 27 ambienti. Il suo prezzo sarà assolutamente minimo per quanto sia stato neces-



Un incontro eccezionale: Germano Faollieri e Meazza. Vedremo il divo della palla sullo schermo?

sario ricorrere a masse enormi (migliaia di studenti universitari, centinaia di sportivi, intere troupes di ballerine sono state mobilitate per una settimana alla Caesar), e ricostruzioni imponenti, e riprese in uno stadio romano, con autentiche squadre.

« 5 a 0 » ha, senza dubbio, tutti gli elementi del successo. Interpreti famosi, come Angelo Musco e la Milly. Passione sportiva. Spirito goliardico. Danze, coreografie e canzoni d'ottimo effetto e di sicura presa sul pubblico sono tutti elementi che renderanno al mille per uno.

L'avv. Amato ha dimostrato di sapere il fatto suo e, senza ricorrere a rifratture di soggetti stranieri è riuscito a metter su un bel film. Film d'esperimento, egli dice. Ed

infatti è un esperimento autentico di iniziativa privata, a cui devono guardare con vivo interesse tutti i cineasti italiani. Esperimento, del resto, ormai di sicura riuscita, tanto è vero che l'avv. Amato dichiara di voler fare subito dopo un altro film che sarà girato a Roma, se la Caesar avrà i teatri disponibili, oppure a Parigi.

Questo è dunque il problema che si mette all'ordine del giorno, immediatamente dopo l'esperimento Amato: la disponibilità dei teatri per l'iniziativa privata. È possibile che non si trovi un ente, un gruppo finanziario capace di avere il coraggio di costruire un paio di teatri per tenerli a disposizione dei volenterosi?

Intanto la « Caesar » ha portato a ter-

mine un nuovo film « La serva padrona », girato con la partecipazione dei migliori attori del teatro San Carlo.

Gli attori di teatro continuano ad invadere il cinematografo. Alla Cines ricomincia Falconi. Egli farà la corte ad Antinea in una gustosa parodia dell'Atlantide, che sta venendo fuori rapidamente da una deliziosa sceneggiatura di Alessandro de Stefani. Anche alla Cines si appresta a lavorare Lamberto Picasso, mentre già Viviani è molto avanti nel film di Blasetti.

Ma alla Cines c'è una novità assai importante: la riorganizzazione dell'ufficio stampa, a capo del quale è stato chiamato Guido Cantini. Abbiamo parlato al gr. uff. Ludovico Toeplitz il quale ci ha dichiarato di aver costituito il nuovo ufficio, che avrà due sedi, una a Roma ed una a Milano, allo scopo di colmare tutte quelle lacune di materiale fotografico e di notizie sino ad oggi lamentate dalla stampa. La dichiarazione ci ha fatto molto piacere poi che rivela lo spirito nuovo che finalmente si è affermato alla Cines, dopo il cambio della guardia.

Ludovico Toeplitz ci ha inoltre confermato le buone notizie che già da tempo circolavano sull'attività della Cines: l'accordo con la Pathé Natan, il contratto con Pabst per un film di Pirandello e l'invito a Eisenstein. La collaborazione con la Pathé ci permetterà un nuovo slancio di produzione internazionale, così come la venuta di Pabst e di Eisenstein ci assicurerà produzioni eccezionali e larghe possibilità d'esperienza per i nostri giovani direttori.

Siamo dunque in viaggio verso lo Zenit, e le speranze di tutti gli innamorati della cinematografia possono finalmente trovare un centro di consistenza.

E anche questo un buon segno della ripresa. Gli esuli tornano in patria. Pressa tra poco il sole della cinematografia italiana essere così in alto che valga a richiamare in patria tutti coloro che con le opere e l'intelligenza fecero sino ad oggi ricca la cinematografia straniera.

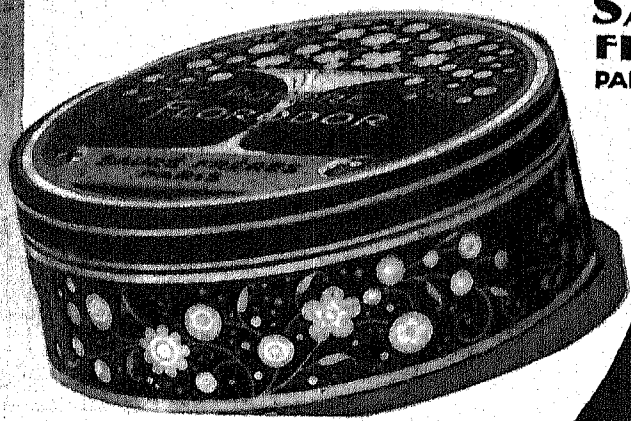
G. V. Sampieri

Spegnete la luce!

Molte signorine si disperano perchè non riescono a togliere dal viso quella antipatica untuosità che fa loro brillare il naso come una lampadina elettrica

Invece di disperarsi dovrebbero provare la Cipria FLORODOR che in poche ore rinnova ed abbellisce l'epidermide più rovinata

Le gran dame della società considerano la Cipria FLORODOR come la più grande scoperta della cosmesi moderna perchè è colorata naturalmente con polvere di petali di fiori. Rende la carnagione fresca, vellutata, liscia, senza tracce di lucidità e di imperfezioni

SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Cipria di bellezza

FLORODOR

In vendita presso tutte
le buone profumerie e
presso gli Stabilimenti
SAUZÉ FRÈRES di
S. Jonasson & C.
Pisa

In vendita presso tutte le buone profumerie e presso gli Stabilimenti italiani Sauzé Frères di S. Jonasson & C. - Pisa.



CRONACA HOLLYWOOD

Un incendio - I divi a Los Angeles - Una dichiarazione - Il bel George

In uno dei capannoni della Metro l'altra settimana si è sviluppato un violento incendio. Ma la perfetta organizzazione (la Metro ha un corpo di pompieri a sua disposizione) ha permesso di domarlo in pochi momenti. Si stava lavorando alle ultime scene di un film con Norma Shearer. L'attrice si è spa-

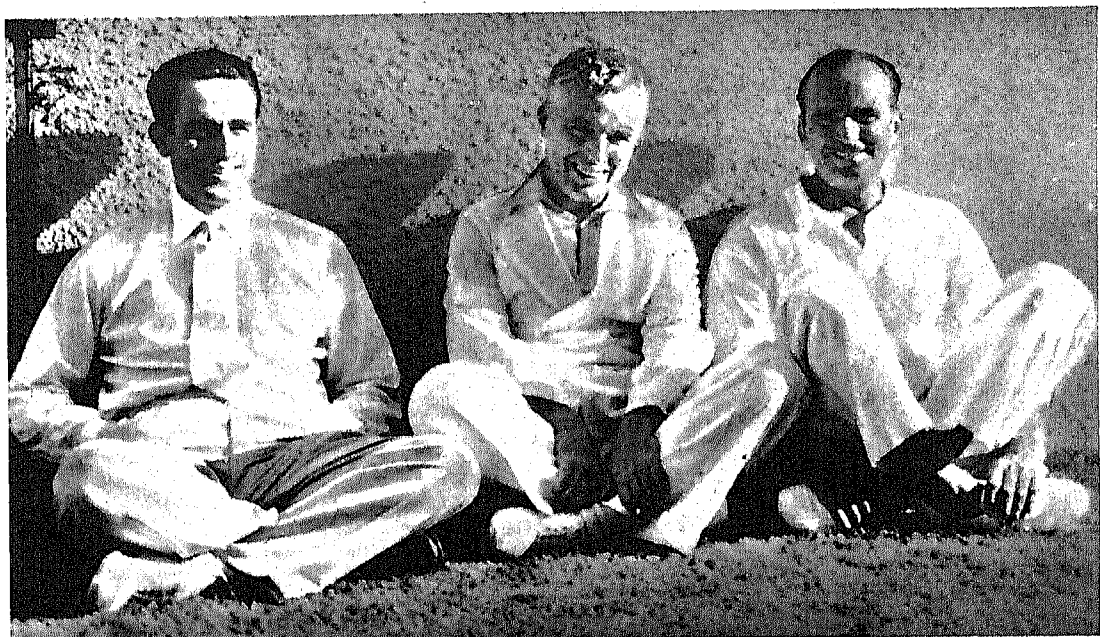
ventata e non ha potuto riprendere a girare per due giorni. Fu molto notata la bravura di un giovane pompiere che compì addirittura miracoli di acrobazie. Anzi, Norma Shearer gli mandò un biglietto ringraziandolo anche a nome degli altri colleghi. Il giovane pompiere andò in solluchero per l'omaggio della diva e si montò un poco la testa, tanto che lo si vide passeggiare davanti alla casa di Irving Thalberg, marito di Norma, per ore e ore. Allora il suo capo, ch'era stato informato da uno dei dirigenti la Metro, gli fece una ramanzina invitandolo a desistere dai suoi atteggiamenti amorosi nei riguardi della star. Dopo due giorni, cioè ieri, scoppiava un incendio in casa Thalberg; fra i primi ad accorrere fu il giovane e valoroso pompiere che non poté salvare nessuno, fuorché Kitty, la gattina di Norma, essendo tutti fuori casualmente. Ad ogni modo, diede

altre brillanti prove del suo coraggio. Ma Ralph O' Neil, il capo della polizia di Hollywood, sentì una pulce nell'orecchio: fece un'inchiesta e scoprì che si trattava di un incendio... doloso, e che il colpevole era nientemeno che il giovane pompiere, il quale aveva escogitato quel mezzo pericoloso, per vincere con il suo coraggio il duro cuore di Norma. Forse, per intercessione della diva e di altre personalità, il pompiere se la caverà con poco.

Appena un attore o un'attrice può, se la svigna per Los Angeles dove fervono i preparativi per le Olimpiadi. È straordinaria la familiarità, la cameraderie che si forma tra i divi del cinema e i divi del polo, del nuoto e degli altri sports. Ma se, per ragioni pubblicitarie, l'interessamento di Hollywood per le Olimpiadi è gradito, anzi ricercato, per certe ragioni è assai temuto. Nei primi tempi le stelle avevano libero ingresso durante gli allenamenti. Ora no, e per un fatto che ha messo il diavolo in corpo agli organizzatori. Anzi, per due fatti.

Ecco il primo: i campioni della squadra di « rugby » sono agli ordini di mister Rikson, uomo di ferro. Alle 9 i campioni dovevano essere in albergo, alle 10 a letto. Ebbene, una sera Rikson bussò alla porta di un suo *poulain*: nessuno rispose. Perché... il *poulain* aveva preso il volo... Non certo per la porta, dati gli ordini rigorosi impartiti da Rikson, bensì per la finestra. La ragione? Rikson trovò il giocato-

Lionel Barrymore, Nancy Carroll, Philip Holmes quali protagonisti di un film del grande Lubitsch, che si cinema questa volta con il genere drammatico. - « Cinema Illustrazione » si è assicurato il romanzo da cui è tratto questo lavoro che costituisce uno degli avvenimenti cinematografici della stagione.



I tre moschettieri della comicità: Harold Lloyd, Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks. È la prima volta che questi grandi divi del buon umore sono fotografati insieme.

re in un tabarin con la piccola Mary Carlyle, che è la più grande tifosa di « rugby » ch'io conosca al mondo.

Fu subito lanciato il grido: « Attenzione alle dive, esse ci rovinano i nostri campioni ». Vennero le proteste da parte dei magnati di Hollywood, ma un nuovo clamoroso incidente rimetteva la questione sul tavolo: Bob Reamy, un ragazzo che, secondo i competenti, dovrebbe fare miracoli nei cento metri, era sparito con Tala Birell, la nuova bella donna, che si dice, batterà in breccia tutte le stars. Allora i dirigenti delle Olimpiadi e i dirigenti di Hollywood, toccati negli stessi interessi, si associarono e diedero la caccia ai fuggiaschi.

Furono sguinzagliate automobili, si mobilitò un vero esercito di detectives, per tacere dei telegrammi, dei marconigrammi, delle telefonate che riempiono in quei giorni gli Stati Uniti. I due colombi erano invece in una casetta della periferia di Los Angeles, quieti e felici, e furono scoperti perché una sera in un piccolo cinematografo dove essi si erano recati avvenne un furto che causò l'intervento della polizia, la quale si fece dare il nome di tutti gli spettatori. Un reporter informò immediatamente gli interessati, sicché due ore dopo quattro automobili rombanti si fermarono davanti alla villetta dei due reprobati. E dalli e dilli, Tala Birell tornò a Hollywood e Bob sulla pista.

« Vi amo e sarete mia », ecco la frase che certo doveva dire Jack Holt a Claudette Colbert. Ma Claudette non rispondeva, anzi faceva un sorriso birichino. « Ditemi se sì o se no » insisteva il divo. E la diva gli sfuggiva con la stessa grazia invitante con cui le ninfe si sottraggono al fauno. Jack è quel temperamentaccio che sapeva: ha invitato Claudette in automobile, ha lanciato la macchina a una velocità folle, lungo i *tournequets* di Beverly, proprio come Gary Cooper ne « Le vie della città » e mentre Claudette gridava come un'ossessa, Jack le diceva: « Mi amate sì o no? ».

« No » rispose Claudette. Allora Jack fermò la macchina e disse: « Amen ».

Chi è George Raft? Un bell'uomo. In Europa questo vorrebbe dire poco, in America vuol dire tutto. George accomunerebbe la virile prestanza di Clarke Gable con la dolce e fatale espressione di Valentino, l'aria ironica di Robert Montgomery con la scultorea perfezione di Johnny Weissmuller. Tutti gli fanno la corte, tutti se lo contendono. George è felice, è certo che fra un attinetto avrà parecchi milioni e sarà celebre anche nelle isole Molucche. Anzi egli è, in fondo, una pedina di quello scacchiere in continuo movimento sul quale a Hollywood passano gli idoli appena fatti e quelli da fare. Fra tre anni? Fra tre anni George sarà solo un ricordo, fra cinque neanche un ricordo. Quanti cuori, però, bruceranno in suo onore. Lettrici, amerete anche voi George, e il suo nome vi parrà immortale come quello di un giovane dio.

Ga c'est Hollywood!

Jules Parme



I NUOVI FILMS



« Il richiamo del West » - (Regista ignoto) - Interpretaz. di Ben Lyon e Marie Prevost.

Le prime visioni si succedono, in questa stagione, con un crescendo rossiniano, che rende il nostro compito addirittura crudele. Vedere, nel giro di una settimana, dagli otto ai dieci films (cioè più d'uno al giorno) senza poter aggiungere qualcosa che valga, al nostro faragginoso repertorio, è cosa da perdersi la pazienza. Ma, finché durerà il malinteso che, in Italia, la stagione cinematografica debba durare quattro mesi su dodici, mentre all'estero si varano novità importanti anche d'estate (l'attuale crisi, per giunta, ha indotto gli impresari di New York a stagioni estive di grande importanza, dato lo scarso esodo per le villeggiature) noi continueremo a vuotare i magazzini, tra sale deserte e l'idrofobia galoppante degli esercenti, i quali sono messi sul serio alla più dura prova. Per quel che riguarda noi cronisti, pazienti certosini del cinema, forse i più esposti al martirio, ché, tutti gli altri, possono almeno sottrarsi allo stitico delle visioni, siamo costretti a scegliere, tra la catasta, quei films che in qualche modo giustifichino un cenno di recensione.

Non stupitevi, perciò, diligenti lettrici, se lasciamo passare sotto silenzio *Congo*, interpretato dallo Strange e da Jack Holt, insieme alla bionda Dorothy Revier, ennesima rappresentazione della vita dei tropici, dove si pratica ancora una specie di schiavismo, da colonizzatori inumani, che provoca rivolte selvagge. Non che il quadro non fosse reso con veristica esattezza e non raggiunta l'atmosfera d'incubo, capace di dar qualche brivido. Ma son cose ormai viste e riviste e non sarebbe più il caso d'insistere.

Anche il tema di *Richiamo del West* è della tradizione americana, una specie di *réfrain* cui evidentemente Hollywood ricorre tutte le volte che si trova a mani vuote. Qui, tutta l'attenzione converge sul principale eroe, il bravissimo Ben Lyon, e su quella spavalda cavalcatrice che è Marie Prevost. Il film, tutto episodico, ha momenti di grande interesse. Tra essi, l'apparizione di un'orda paurosa di bufali, nel desolato paesaggio del West, che raggiunge una potenza altamente drammatica. E una lode merita anche un cane attore, che, per i maltrattamenti cui lo sottopongono, turba e non poco, il nostro cuore di zoofili.



« Il marito di mia moglie » - Realizzaz. di E. W. Emo; interpretaz. di Siegfried Arno, Ursula Grabley e Fritz Schultz.

Ricavato da una commedia di Rosenfeld e Noti, ci narra questa storia. Il signor Muller, commerciante, si dibatte, angosciato, nei pessimi affari derivanti dalla crisi. E tanto più si esaspera, inquantoché ci sarebbe il modo per salvare la baracca. Bisognerebbe che Mary, la figliola, si scegliesse un marito e la facesse finita col suo pulzellaggio; in tal caso, riceverebbe *ipso facto* da uno zio d'America il considerevole dono di venticinquemila dollari, promessile a quest'unica condizione. Ma la ragazza non vuol saperne. Uno dopo l'altro, ha mandato a spasso una decina di corteggiatori. Muller, pover'omo, è sull'orlo del fallimento. E, allora, eroismo della disperazione, dà ugualmente al riccone d'oltre Oceano, l'annuncio delle avvenute nozze della figlia. Sarà quel che sarà. A questa notizia, non soltanto lo zio, ma anche la zia non stanno più nella pelle dalla gioia e senz'altro decidono di portare essi stessi, con le loro mani, il regalo nuziale alla sposina. E qui cominciano i veri guai. Bisogna trovare chi si presti a fare la parte del marito da burla. (A proposito: chi ricorda una commedia, molto somigliante a questa, di Gino Calza Bini, che s'intitolava: *Mia moglie s'è fidanzata*, che fu anche filmata?) Ecco trovato: Zeffirino, commesso del negozio. E tutto andrebbe a gonfie vele, se a un dato momento costui, per un incidente ferroviario, non fosse costretto ad allontanarsi dalla finta moglie, per correre una straordinaria avventura. Lo sostituisce, grazie al Cielo, un giovinotto da lei incontrato casualmente, il quale finisce col prendere tanto a cuore la parte assegnatagli, che da marito provvisorio, diviene marito definitivo e autentico, tra la felicità degli zii, del povero signor Muller che si salva dalla rovina e della incontentabile Mary, che ha trovato finalmente l'uomo che desiderava. Chi resta male è il solerte Zeffirino, il quale torna troppo tardi per riprendere il posto sognato.

Il film è ricco di piacevoli trovate, se non di originalità e piace, soprattutto per la figura del protagonista, simpatica e umana. Così anche i tedeschi seguono la falsariga di Hollywood.



« Gli occhi del mondo » - Realizzaz. di Henry King; interpretaz. di Una Merkel e John Holland.

Si dice in due parole. Un pittore famoso è conteso da due donne: l'una, navigantissima, collezionista di grovigli sentimentali e l'altra, una giovinetta tutta sincerità e candore ingenuo. E la vittoria è, naturalmente, come in tutti i romanzi d'appendice che si rispettano, di quest'ultima. Ma la vicenda è impennata su uno scrittore di tali romanzi, il quale va ricercando nella vita, dirò meglio negli aspetti superficiali della vita che lo circonda, personaggi, tipi, situazioni, idee. Costui sta lavorando da tempo a un'opera drammaticissima e complicata, ma gli manca l'ispirazione per concluderla. Ed eccola trovata nella vicenda amorosa del terzetto già citato, che, nello scioglimento del nodo, vuol essere la dimostrazione del fatale trionfo del vero amore, contro i compromessi e gli arbitri. C'è veramente da preoccuparsi della fantasia d'un siffatto romanziere? Il film non è mal recitato, specialmente dalla Merkel che vi sostiene, con tanta spontaneità, la parte della giovinetta.



« Amorosa tentazione » - Realizzaz. di W. Thiele; interpretaz. di Albert Préjean e Mary Glory.

Albert Préjean ha avuto la fortuna e la disgrazia di cominciare con una parte imbroccata e con un grande successo. Ma il seguito non è stato altrettanto felice. La cinematografia francese, salvo quelle tre o quattro ciambelle col buco, continua a fabbricare roba che non sta né in cielo né in terra, del più volgare mestiere, senza il minimo sforzo di comprensione di quel che lo schermo pretenda. Qui abbiamo, figuratevi, perfino i soliti *apaches* con la sigaretta sull'orecchio, che ballano la loro danza tradizionale! Circa l'argomento, meglio lasciar correre. Veramente graziosa Mary Glory... Ma ci vuol altro!



« Come nasce l'amore » - Realizzaz. di L. John Blystone; interpretaz. di Frank Albertson, Sue Carol e Dixie Lee.

Se il titolo vuole alludere a un tema, bisogna dire che l'autore l'ha perduto poi di vista, perché non ha alcun rapporto con l'argomento, che operettisticamente affronta l'annosa situazione delle tre sorelle (orfane?) che vivono da sole, e, data l'indole diversa e i differenti modi d'intendere la vita, sono ancora la cicala e la formica della gloriosa fiaba. Salvo che qui le cicala, per un pezzo son due, per poi diventare due le formiche. Questo prodigio zoologico lo compie naturalmente l'amore, povero com'è, di appartamenti, lusso, danaro, che pur farebbero perdere la bussola a un'educanda.

Enrico Roma

Una diffida

La Società Anonima Italiana Films Paramount con sede centrale in Roma, via Magenta 10, unica concessionaria in Italia dei diritti di esclusività dei soggetti cinematografici dal titolo: « La riva dei bruti », Parti 6, metri 1.690 (parlato in italiano) e « Micio scolaro » (School daze), Parti 1, metri 145, rende di pubblica ragione che di una copia di ciascuno dei menzionati films già in possesso della propria Agenzia di Milano, venne in Milano il giorno 5 luglio corrente, derubato il signor Cioti Agostino corriere del Cinema Vittoria di Varese, che era appunto incaricato della riconsegna dei films stessi alla suddetta Agenzia di Milano della S. A. I. Films Paramount. Di tale fatto la S. A. I. Films Paramount ha già sporto denuncia all'Autorità di P. S. e diffida i noleggiatori, gli esercenti di sale cinematografiche, i laboratori di stampa, i commercianti in genere e chiunque sia o venga in possesso dei cennati films, a non farne uso né a trasmettere l'uso sotto qualsiasi forma o mezzo, notificando alla medesima Società immediatamente il possesso di tali films con la restituzione immediata di essi, sotto pena, in caso contrario, di tutte le sanzioni ed azioni stabilite dalle leggi vigenti sia civili che penali.

I VOSTRI CAPELLI HANNO BISOGNO DEI 45 INGREDIENTI CHE COMPONGONO LO SHAMPOO GIBBS



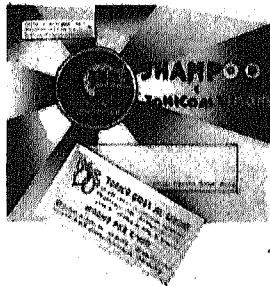
Una sola prova basterà a convincervene, perché:

1. - Subito dopo la prima applicazione, potrete notare come i capelli crescano più morbidi e più abbondanti.
2. - Sarà eliminata completamente la forfora, mentre la caduta dei capelli s'arresterà come d'incanto, poiché i 45 ingredienti che compongono lo Shampoo GIBBS, sbarazzando il cuolo capelluto d'ogni traccia d'unto e di polvere, permettono ai pori una più libera respirazione e ne stimolano le funzioni organiche.

3. - L'impiego dello Shampoo GIBBS, regolando convenientemente la secrezione delle ghiandole sebacee, evita ai capelli tanto il soverchio unto, che li rende opachi, quanto l'eccessiva aridità, che li indebolisce e ne compromette seriamente la buona conservazione.

4. - Ogni busta di Shampoo GIBBS contiene una bustina di Tonico al Limone, che completa l'azione dello Shampoo, lasciando la capigliatura morbida, deliziosamente profumata e pronta per l'ondulazione.

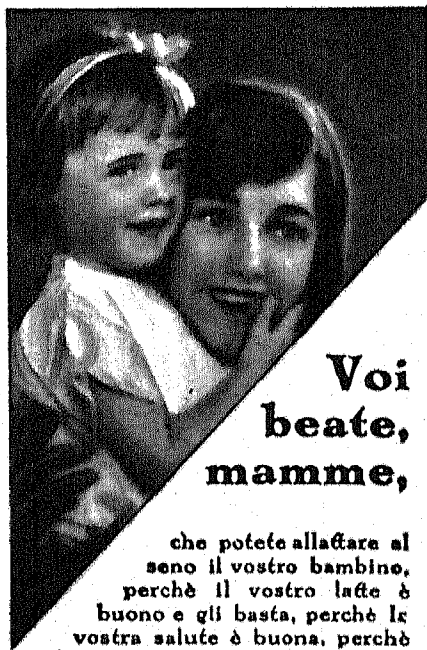
Per le bionde e per i bambini usare la busta N. 1
Per le brune usare la busta N. 2 all'heulé.



«UNA BELLA CAPIGLIATURA È IL MIGLIORE ORNAMENTO DELLA DONNA». ABBIATENE CURA ADOPERANDO LO SHAMPOO GIBBS, UNA VOLTA ALLA SETTIMANA.

Non dimenticate di esigere solo ed esclusivamente lo Shampoo GIBBS, affidando delle innumerevoli imitazioni, che l'indiscutibile e sempre crescente successo di questo meraviglioso prodotto, ha fatto nascere sul mercato.

S. A. Stabilimenti Italiani "GIBBS", - Milano.



Voi beate, mamme,

che potete allattare al seno il vostro bambino, perché il vostro latte è buono e gli basta, perché la vostra salute è buona, perché il vostro spirito è sereno.

Ma anche voi, mamme meno fortunate che non avete latte buono, o sufficiente, o non godete perfetta salute, o dovete lavorare, o avete dispiaceri, potete essere liete, poiché il Glaxo farà prosperare il vostro piccino.

Centinaia di migliaia di mamme felici di tutto il mondo vi gridano: o il vostro latte, o il Glaxo.

Ecco i prezzi ribassati del Glaxo:

La scatola piccola L. 9.50
La scatola grande » 18.-

Glaxo

"Cresce bambini robusti"

IL SECOLO XX

Costa solo 50 centesimi.

IL BORO TALCO

E SEMPRE LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

Anche nel gran caldo le Signore che usano il Boro Talco non perdono il loro fascino. La traspirazione eccessiva disgusta. Il Boro Talco risana, rinfresca e comunica la più delicata fragranza.

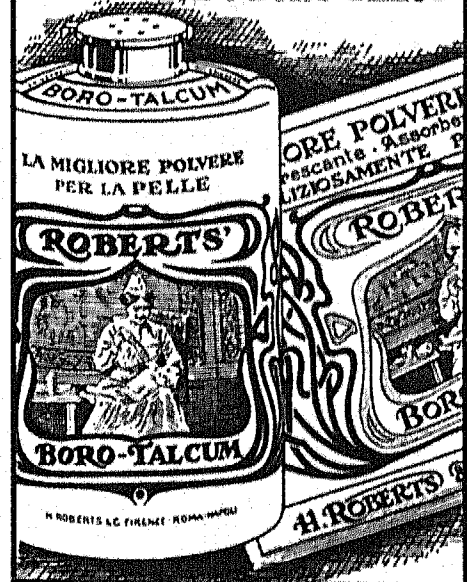
In vendita ovunque: BARATTOLI L. 3.00 - BUSTE L. 0.90

Unici preparatori: Farmacia Inglese

H. ROBERTS & Co.

FIRENZE

ATTENTI! Se non è ROBERTS non è BORO TALCO



LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deliramento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli



Cinema Illustrazione presenta: Jean Harlow

(Metro-Goldwyn-Mayer)

LE "STELLE" HANNO IL LORO CODICE

Abbasso i pregiudizi!

Quando un nuovo divorzio, un nuovo pettegolezzo o un nuovo matrimonio son lanciati da Hollywood — il più delle volte a scopo di pubblicità — c'è ancora chi arriccia il naso e fa delle considerazioni amare sulla morale delle attrici cinematografiche. E così vengon ripetuti i soliti luoghi comuni che tendono a presentare quello che chiamano il Paradiso californiano come un Eden dove il serpente e il pomo sono in eterna funzione.

Oramai molte leggende sono state sfatate e tante cose alle quali si pensa con orrore son viste in maniera più semplice e vera. Basterebbe per tutte quella dei divorzi. Quel cambiar marito con una certa facilità sembrava un indice evidente di rilassatezza morale; e invece ora si è capito quale buon passo ha saputo compiere il mondo del cinema in confronto di quello del teatro. Le stelle, cioè, hanno mariti legittimi e non amanti e allo scandalo dell'adulterio preferiscono la sentenza del magistrato e un nuovo matrimonio a Reno.

Certo, le stelle hanno mandato all'aria molti convenzionalismi. Alcune di esse piovono troppo in alto per servire in tutto e per tutto la piccola morale corrente, e profittano appunto della loro posizione privilegiata, del favore del pubblico di cui godono, dell'ambiente che le circonda, per sbarazzarsi agevolmente, e senza per questo intaccare la loro reputazione, di pregiudizi ormai inutili, di stupidità intralci, di sciocchezze usanze. Sul principio molti hanno urlato — e urlano ancora — ma in generale, per lo meno in America, le innovazioni delle stelle nei rapporti sociali son venute ad imporsi fino al punto che ora si è quasi istituito un nuovo Codice morale nel mondo cinematografico, un Codice che se appare ardito sotto certi aspetti, non è certo meno morale di quello precedente.

Dovrebbero rimanere zittelle?

Le maggiori innovazioni sono avvenute nel campo dei rapporti fra marito e moglie. Prima di tutto le grandi attrici hanno spezzato il convenzionalismo che una donna ricca non possa sposare un uomo povero; anzi, che è più, una donna che guadagna molto, non possa avere per marito un uomo che guadagna poco o nulla. Gloria Swanson ha già dimostrato — e non una sola volta — che non c'è proprio nulla di male a far questo. Né si può dire che si tratti di una eccezione della collezionista di mariti perché anche Constance Bennett e Janet Gaynor e anche la tedesca Marlene Dietrich hanno mariti poveri mentre esse continuano a percepire milioni. E del resto, dovrebbero privarsi della libertà di sposare l'uomo che amano solamente perché hanno formidabili salari? E allora quale sarebbe il vantaggio di guadagnarli? O dovrebbero rimaner zittelle in conseguenza della loro ricchezza?

Le solitarie: Carrol e Garbo

Il matrimonio poi, non è quella catena che tiene legati marito e moglie, come la si considera in certi paesi. Nessuno trova a ridere a Hollywood, per esempio, se una donna maritata è vista per le strade o in ritrovo assieme ad un amico. E non c'è persona che si permetta di fare delle allusioni o dei pettegolezzi solo per questo; né l'amico per il solo fatto che il marito non fa obiezioni si permette per questo di fare delle avances o di crederci un essere privilegiato.



A Malibu Beach: quattro chiacchiere davanti alla casetta di una diva. Da sinistra a destra, Verree Teasdale, Claire Windsor, Estelle Taylor, Bing Crosby. Nick Stuart.

Ancora. In America era finora ritenuto scandaloso il fatto che una signora vivesse sola. In qualche Stato le autorità si sentivano anche in dovere di esercitare la loro sorveglianza su quelle donne che osavano violare una delle principali imposizioni del Codice morale. Sue Carol che viveva sola a Chicago separata dal marito fu costretta dopo qualche anno a tornare a casa della madre per non avere più noie. Solo quando

è venuta a Hollywood ha potuto vivere sola rimanendo sempre perfetta signora fra il rispetto di tutti.

Del resto, tutti sanno che Greta Garbo vive da sola e nessuno ha mai trovato a dire qualche cosa sul suo conto. Se pettegolezzi ci sono stati è sull'origine e la causa di questa sua mania di vivere solitaria. E anzi ora accade questo: che molte attrici, dal momento che la svedese è sempre l'astro

di moda, vogliono imitarla almeno in ciò; e ne è venuta una certa mania di viver sole.

Un'altra caratteristica della relativa indipendenza delle stelle sta in questo: che le signore maritate non ci tengono ad assumere ufficialmente il nome del marito. In qualche ricevimento, anche alla presenza dei mariti, saranno annunziate Miss Mary Pickford, Miss Norma Shearer, Miss Constance Bennett e non Mistress Fairbanks, mistress Irving Thalberg e mistress La Palaise.

Pago io!

Figuratevi che scandalo in un caffè o in un ristorante di Europa se si vedesse una signora pagare il conto quando essa fosse accompagnata da un signore! A Hollywood la cosa non fa più impressione a nessuno. E non si capisce perché dovrebbe farla. Se le donne lavorano, se le donne guadagnano, — molto e più degli uomini — non si capisce perché debbano privarsi del piacere di pagare e perché debbano farsi pagare una cosa che esse hanno consumato.

L'abolizione di questo convenzionalismo ha dato libertà d'azione alle signore che non debbono limitare i loro gusti e i loro desideri come accade altrove dal momento che si sa dover essere altri a pagare il conto.

Questa eguaglianza di diritti fra uomini e donne è più palese quando si è al lavoro negli studi. Qualche visitatore è rimasto sorpreso della familiarità che esiste fra attori e attrici. Li ha visti alle volte tenersi mano a mano o con le mani sulle spalle e darsi del «cara», ecc. Proprio niente da allarmare. Per gente che deve spesso baciarsi davanti alla macchina da presa questo atteggiamento non conta nulla. Perché mai come negli studi le attrici ci tengono all'uguaglianza di sesso. Esse pretendono rispetto, non deferenza. Abituate al lavoro in comune, esse non badano se qualche volta il linguaggio degli attori non è troppo da salotto.

Le gambe di Lilian e le spalle di Joan

Si capisce che l'abolizione di tanti convenzionalismi si sia esercitata specialmente nel campo dell'abbigliamento. Si capisce pure che in questo campo la tendenza sia stata quella di liberarsi da inutili ingombri.

— Eppoi — dice Lilian Tashman che, come è noto, ha lanciato la moda di andar senza calze — perché certe cose sono morali in un posto e immorali in un altro? Perché dovrebbero scandalizzare le mie gambe nude in città e non sulla spiaggia?

Ma no, che non scandalizzano quando le gambe son quelle di Lilian. Il guaio è quando sono altre gambe. Ma per fortuna, a Hollywood di quelle altre non ce ne sono.

Invece del luogo Joan Crawford parla dell'ora. A chi sbarrà gli occhi per la meraviglia — e anche per il piacere — di vederla per le strade in abito che le rende le spalle nude, la bella Joan risponde: «E quando le ho nude di sera non è immorale? Il peccato consiste dunque nel portare di giorno l'abito di sera?»

Ma no che non è peccato. E i passanti per le strade di Hollywood benedicono il nuovo Codice che dà anche ad essi il piacere di vedere al vero e non attraverso lo schermo, quelle spalle la cui vista, secondo l'antico Codice, era riservata solo a pochi privilegiati nelle riunioni mondane.

E. Norris

Essere
affascinante...

Ecco il sogno di ogni
donna e che può esse-
re realtà di tutte usando
soltanto COLONIA e
CIPRIA FLAVIA

Colonia
Cipria

FLAVIA

BORSARI & C - PARMA

KARLY
TORINO

Via San Francesco da Paola, 22 - Piano II

Diplomato dalla Società Magnetica di Francia.
- Premiata dalla Società Internazionale d'Etudes Psychiques. - Lettura scientifica delle linee della mano. - Predizioni su firme e fotografie. - Massima segretezza. - Consultazioni per corrispondenza inviando la data di nascita e le domande su quanto si desidera conoscere

SENO

Sviluppato, ricostruito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla gioventù di ottenere un seno armonioso, proporzionato e florido.
J. HATTE, farmacista, 41, rue de l'Éclair, Parigi. — Depositi a Parma: Zambellotti 5 p. 8, Carlo, Milano. — Lancelotti 1, Municipio 15, Napoli. — Tarica, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,30 anticipati.
Aut. Min. Pref. Milano n° 10.068

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Renata - Bologna. Hai la mia amicizia puoi anche esporla al sole poiché non stinge. Sensibile, un po' incostante fervida ti definisce la scrittura.

Mammmina bruna. Datemi pure del tu; ch'io sappia nessuno è stato ancora portato all'ospedale per una causa simile, e quando mi si garantisce l'incolumità personale io sono disposto a tutto. Per il modo freddo e riservato con cui trattate gli ammiratori, vivamente vi lodo: una sposina che è anche mamma non deve agire diversamente, poiché tutelando il suo onore difende la sua felicità. E la felicità è un'ospite così difficile a trattenerla! così facile a fuggire lontano portando seco anche l'argenteria!

G. C. Freddezza, raziocinio, egoismo rivela la calligrafia.

Mariella - Parma. Presso la Paramount, a Hollywood.

Beba mia. Grazie della simpatia. La simpatia dei lettori rappresenta la mia ancora di salvezza nel tempestoso mare della vita. In ogni modo non trascuro di tenermi esercitato nel nuoto. Non mi meraviglio che ti piacciono « i giovani alti di statura, bruni e ricciuti e dagli occhi castano-dorati, naso e bocca regolari, denti belli, bianchi e sani ». Un dente cariato, però, potresti anche sopportarlo: sarebbe una simpatica e generosa maniera di ammettere che nulla a questo mondo è perfetto. Non ti permetto di baciarmi, oh no. Devi sposarti fra un mese, e quando io posso fare qualcosa per un futuro marito, volentieri lo faccio.

Attore Bergamo 1931. Ricambio cordialmente i saluti.

Moretina bella. Ch'io sappia, non conosco l'inglese e lo spagnolo. « La cantante dell'opera » non mi è piaciuta. Germana Paolieri è la più bella ma la meno spontanea delle nostre attrici. Spero che nessuno se ne avrà a male se lo dico, ma sono stanco di ripeterlo nell'orecchio alla mia cara Giorgia quando è tarda notte e tutto dorme, gli spettatori nei loro letti e i films nelle loro scatole.

Orrireng - Olanobba. Stai per lasciare la tua fidanzata. E per che strana causa! Tu desideri, dopo le nozze, di diventar padre; ma ella ti dice fin d'ora che non ti darà questa gioia, e che piuttosto preferirebbe rinunciare a te. Nei tuoi panni le direi sì sì, e la sposerei; quanto al diventar padre lascerei fare alla natura e a Dio. Non ti preoccupare: generalmente le ragazze non sanno, su certi temi, né quel che dicono né quel che vogliono — che è poi così bello.

Suna bella. Non ne so nulla neppure io, che è quanto dire. La Garbo ha 27 anni. Sensibilità, altruismo denota la calligrafia.

Estella l'encantadora. Fotografie di José Mojica apparvero nel numero cinque di « Cinema-Illustrazione ». I fascicoli arretrati costano una lira l'uno.

La vedova allegra. Piuttosto che diventare il secondo marito di una vedova vorrei essere al posto del suo primo marito. Per arrivare primo nella vita di una donna io viaggierei anche in aeroplano. I tuoi scherzi su carta listata a tutto sono un po' lugubri: non hai altri scherzi o altra carta?

A Marechiaro ce sta 'na fenestra. E a me, che me ne importa 'e Gennariello? Verite 'e v'arrangia. Buona fortuna.

Lupita - Navy. Il « doppio mento » non è una disgrazia. Le disgrazie vanno dalla semplice caduta per le scale alla morte per asfissia: una vastissima gamma di cui ogni giorno si alimentano le cronache dei giornali, gli ospedali e le questure; e s'avvanza per il giorno dopo. Aggiungere ad essa anche il « doppio mento », almeno ufficialmente, non mi sembra opportuno. Per mio conto, non lo trovo neppure antiestetico: mi pare che esso conferisca a un grazioso viso quella solennità che fa dire più volentieri ai mariti: « Sì, cara, stasera tornerò a casa presto, sì, cara, farò come tu desideri ». Non temere di rimanere zitella: le donne votate a questo malinconico destino si vanno facendo sempre più rare, e ciò mi convince che la moda delle scollature accentuate, e delle gonne a guaina, è costosa ed ardita solo apparentemente.

Nereide. Non credo che nessun uomo finora sia riuscito a « comprenderti ». Non c'è donna che non assuma volentieri questa aria da iscrizione egizia, e tuttavia non c'è

donna che non sia più chiara e leggibile di una pagina di sillabario. Per conto mio, vorrei aver da comprendere cinquanta donne al giorno invece di dover andare all'ufficio: me la caverei in un'ora e per il resto del tempo me ne starei su un'amaca a dondolarmi, guardandomi con concentrata attenzione gli arti inferiori, che credo mi nascondano ancora qualche segreto, a giudicare dalla quantità di scarpe che mi fanno male. Ma nella maggior parte dei casi, quando le donne ci accusano di non averle comprese, intendono che abbiamo torto a non essere almeno dieci uomini. In uno, quanti cioè ce ne vorrebbero per tenerle continuamente occupate. Divine incoscienti, esse non si rendono conto che, durante le 12 ore quotidiane che trascorriamo in piedi, noi poveri uomini, oltre all'obbligo di « comprenderle » abbiamo quello di guadagnarci uno stipendio — modesto o cospicuo che sia — e di farci la barba.

The black pirate - Lecce. Se non mi sbagli è morta.

Giovanni allegro. Perché non dovresti essermi simpatico? Generalmente chiunque non mi tiri una revolverata e non mi spinga sotto un treno, mi è assai simpatico. Volubilità, fervore rivela la scrittura.

Bambola - Busto A. Cosa ne penso della tua fotografia? Che sei tanto carina, malgrado quell'abito di gusto spiccatamente provinciale. Perché non consulti *La Donna*, lussuosa rivista mensile di moda, prima di farti un vestito? Con 8 lire di spesa potrai centuplicare il capitale della tua bellezza...

Pupa bionda. Non cerchiamo attrici, ti sei sbagliata.

Solitario Casacalende. Trovo naturalissimo che la vagheggiata fanciulla consenta soltanto a « fare l'amore ideale ». Qualsiasi altro genere d'amore tu possa desiderare, ella farà bene a dedicarti la sua attenzione soltanto a nozze avvenute. Perché tu trovi « misteriosa » una simile creatura? ella non è che una ragazza con la testa sulle spalle.

Zia Rintintin. « Devi sapere che da quasi 5 anni faccio all'amore con un poeta, ma ora è arrivato al mio paese un circo equestre, e un cavallerizzo mi ha rapito il cuore. Chi devo scegliere? ». Ahimè, per consigliarti onestamente dovrei leggere almeno una quartina del poeta, o al meno un galoppo del cavallerizzo. Quel che posso dirti è che generalmente un poeta vive più a lungo di un cavallerizzo: perché la poesia non è vendicativa e il cavallo sì. Lo so per esperienza personale. Finché scrissi sonetti dormii sonni tranquilli; dopo l'unica volta che montai a cavallo, invece, nessun barometro mi supera nello stabilire con un forte anticipo (semplicemente toccandomi il fianco col quale la malvagia bestia mi mandò a sbattere contro un paracarro) se il tempo cambierà.

Onda azzurra - Ascoli. Non credo che tu mi voglia tanto bene; ho il presentimento che, in fondo in fondo, tu sappia fare miglior uso del tuo tempo. La Paola e la Gloria sono presso la Cines, via Veio 51, Roma. « Palio » mi piacque, sì. Non mi chiamare « maschione »: durante tutto il giorno, poi, se una signora mi guarda non faccio che arrossire.

A. B. - Viareggio. Per alcuni mesi vi amaste, scambiandovi, negli angoli bui della sua casa « nutriti baci d'amore ». Ma quando apprendesti che ella, invece dei 22 dichiarati, aveva 25 anni, la abbandonasti. Sei uno strano tipo. Non sai neppure tu, credo, se quando ami una donna ami lei o il suo certificato di nascita. Bene, dopo il tuo abbandono ella si è fidanzata con un sergente; ma tuttavia confessa che l'amore che ha per te è almeno quadruplo di quello che le ispira il sergente. Dovresti sentirtene lusingato, visto che non sei neppure caporale. E poiché le vuoi ancora bene, ritorna a lei senza sofisticare tanto. Sarai felice e salverai un giovane e bravo sottufficiale da una donna che lo ama appena la quarta parte del giusto. Scusami se contrariamente ai tuoi desideri ho accennato alla vicenda e ai personaggi del tuo casetto; ma se cominciassi ad usare un linguaggio convenzionale — quello che mi proponevi tu o altro — questa rubrica la leggeremmo soltanto io e la Sibilla Cumana.

Il Super Revisore

ESAME GRATUITO DEI CAPELLI

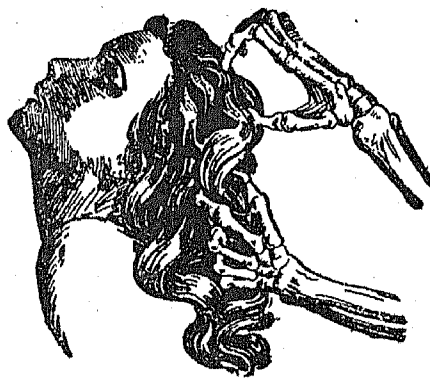
Qualora verificate i seguenti sintomi nei vostri capelli, come **crosta lattea, forfora, caduta (anche a chiazze), biforcature o spezzatura, formazione dei nodini, capelli troppo grassi o secchi, ricrescita troppo lenta, rade, precoce canizie, ecc.**, siete ancora in tempo per evitare l'ulteriore sviluppo di queste malattie e prevenire così danni permanenti e irreparabili. La calvizia non è ereditaria, ma si sviluppa sempre maggiormente per negligenza. A nessuna età si devono avere capelli grigi. La signora Anna Csillag con i suoi 77 anni conserva ancora completamente folta e bionda la sua capigliatura.

Distaccate qui — aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta. — Scrivete chiaro.

Nome
Indirizzo
Professione Avete della forfora?
Luogo Sono secchi o grassi i vostri capelli?
Capoluogo di Provincia È sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto?
Età Vi cadono i capelli? Indicate le malattie avute di recente

Si deve rispondere consciamente a queste domande e su tutti i punti. **Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine**, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO N. 133 - Viale Murillo, 34



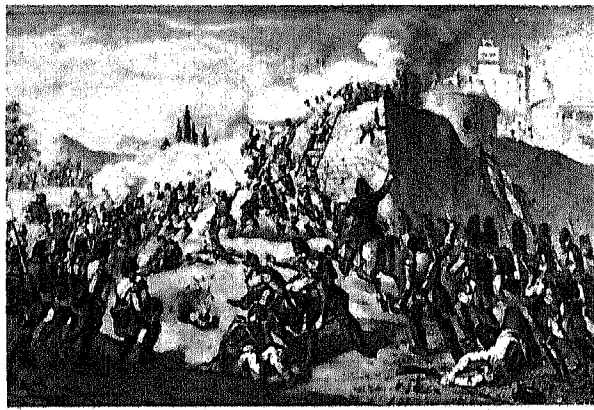
Michele il Pazzo, capo dei lazzaroni insorti nelle sanguinose giornate del gennaio 1799.

Michele il Pazzo

Dopo che il generale Championnet ebbe travolto le forze dello Stato napoletano e messo in fuga lo stesso generale austriaco Mack (il quale ne aveva pomposamente assunto il comando) nelle campagne del casertano e nel cuore della stessa Napoli il generale francese si trovò inattesa impegnato nella lotta aspra e sanguinosa che a lui mossero i « lazzaroni » — plebe d'infimo grado — rendendo quanto mai dura la conquista della città a delle truppe che pur avevano sconfitto un esercito regolare. Michele il Pazzo, capo dei « lazzaroni », ebbe il grado di colonnello dopo la cessazione delle ostilità, dal comandante delle forze francesi. E questo popolano, dall'intelligenza pronta e sagace, seppe rispondere con battute sagge ed argute ai « lazzaroni » impazienti che si rivolgevano a lui, all'indomani della proclamazione della repubblica partenopea. « L'eguaglianza, diceva un giorno, consiste nel poter essere, come me, lazzaro e colonnello; i signori erano colonnelli nelle viscere della madre, io lo sono per l'eguaglianza; una volta si nasceva alla grandezza, oggi vi si arriva ». Ed ecco come spiegava il significato della parola *cittadino*: « Col dire ad ognuno *cittadino* noi non siamo più lazzari ed i signori non hanno più l'eccezionalità: quel nome ci fa eguali ». Questa singolare figura di popolano è rievocata, assieme agli avvenimenti che si svolsero in Italia durante la campagna napoleonica d'Egitto, nella 13^a dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* di Cesare Spellanzon (Collezione Storica Illustrata Rizzoli): la dispensa, ricca di 21 incisioni riprodotte in rotocalco, costa 70 centesimi.

Le sorprese di un convento

Dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi e la fuga a Gaeta di Papa Pio IX, l'assemblea nazionale proclamò la Repubblica Romana. Gravi avvenimenti si svolgono intanto nella penisola. L'esercito piemontese subisce la disfatta di Novara e Carlo Alberto prende la via dell'esilio. Brescia — unica città lombarda che ancora resista all'Austria — capitolò dopo 10 giorni di lotta disperata. Ferdinando II, rinfanciato dai successi austriaci — debella il fermento rivoluzionario della Sicilia, mentre il Granduca di Toscana rientra a Firenze in uniforme di generale austriaco. E in questa situazione d'isolamento che Roma apprende la notizia dello sbarco a Civitavecchia delle truppe francesi che il Papa aveva sollecitato per restaurare il potere temporale. Mazzini — chiamato da Mameli — è a Roma e, d'accordo cogli altri triumviri, si prepara a fronteggiare gli eventi. Garibaldi accorre coi legionari alla Città Eterna, ormai alla vigilia di essere attaccata. E nel convento nel quale i legionari — dopo 41 chilometri di marcia — vengono alloggiati, si rinvengono, tra l'altro, cassette piene di lettere amorose che preti e cardinali rivolgevano alle monache... Su questi avvenimenti si intrattiene a lungo la 26^a dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* della Collezione Storica Illustrata Rizzoli: costa 70 centesimi e riproduce in fac-simile importanti documenti del tempo.



Assalto delle truppe francesi alla mura di Roma



LIONEL BARRYMORE.

il grande attore della Metro Goldwyn Mayer, che vedremo presto a fianco della Garbo.